

L'onorevole ministro per le finanze non ha avuto nessuna difficoltà ad accogliere questa proposta dell'onorevole Morandini, la quale è stata accettata collo stesso favore dalla Commissione; per conseguenza, alle parole: « per le fabbriche di soda, » dovrebbero aggiungersi: « e riduzione di minerali. »

PRESIDENTE. Le rettificazioni della tabella *B* rimarrebbero le seguenti:

Dopo le parole: « per le industrie che lo adoperano come materia, e per l'agricoltura e la pastorizia, » deve leggersi lire 8, a vece di lire 9.

Dove è detto: « per le fabbriche di soda, » bisogna aggiungere: « e riduzione di minerali, » e poi alla terza colonna di questa stessa tabella *B*, dove è detto: « con rimborso di lire 25 per ogni quintale dopo la salagione, » bisogna dire lire 29.

Queste sarebbero, se non isbaglio (*Segni d'assenso del relatore*), le rettificazioni della tabella *B*; ora dunque la discussione è aperta sull'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Torrigiani e compagni: se l'onorevole Torrigiani intende svolgere la sua proposta, ne ha facoltà.

TORRIGIANI. Io entro con qualche coraggio a svolgere il mio ordine del giorno, ricordando che quasi tutti gli uffizi furono unanimi nel respingere quest'aumento d'imposta sul sale, e che nella Commissione, come rilevasi anche dalla relazione, vinse il partito favorevole per un sol voto.

Non aspetti la Camera che io cerchi di riandare la storia dell'imposta sul sale, storia molto interessante, la quale ha ripetuto le sevizie che le misure fiscali eccessive hanno sempre fruttato nelle mani dei prepotenti.

Ma tuttavia io non posso a meno di ricordare alla Camera che, quando, dopo le vicende che l'imposta sul sale ebbe a subire lungo la rivoluzione francese, nel 1806 Napoleone I si avvisò di ristabilire l'imposta sul sale, egli non lo fece che sopprimendo un'imposta altrettanto antipatica alle popolazioni, quella dell'*entretien des routes*.

LAZZARO. Domando la parola.

TORRIGIANI. Anche nel 1846, come tutti ricordano, fu lunga discussione alle Camere francesi sullo stesso subbietto, ed il Ministero d'allora produsse degli argomenti non molto diversi in favore dell'imposta sul sale, di quelli che sono stati prodotti dall'onorevole Sella, vale a dire, che le imposte, perchè siano proficue, bisogna che colpiscano il maggior numero dei contribuenti. Ma fra le tante cose che furono risposte al ministro francese ricordo questa, la quale è fondamento di tutte le buone legislazioni in fatto d'imposta, vale a dire, il rispetto alla proporzionalità. Ora io non ho bisogno di dimostrare alla Camera che nessuna delle imposte viola più questo principio quanto quella sul sale.

Ma senza dilungarmi in altri argomenti, dirò che se da principio io era molto dubbioso, se l'onorevole signor ministro delle finanze avrebbe fatto buon viso a

questo ordine del giorno, da ultimo però ho cominciato a sperare, ed è stato quando egli si è arreso alla Commissione, la quale ha limitato la sovrimposta del sale al solo 1865.

Ora, io chiedo a me stesso e chiedo al signor ministro delle finanze: vale veramente la pena per un anno solo di turbare tutto il paese, e dico turbare il paese, perchè, o signori, l'imposta sul sale non lascia nessuno il quale non debba risentirsene, e principalmente se ne debbe risentire la classe più povera della popolazione?

Nei termini in cui quest'articolo 2 è emendato dalla Commissione, tutto si riduce solamente ad un'imposta di 12 milioni.

Veramente l'onorevole ministro delle finanze lungo questa discussione ha mostrato di preoccuparsi tanto degli interessi della finanza da non ammettere variazione al suo progetto, ed egli forse mi domanderà: ma voi parlate nel vostro ordine del giorno di altre imposte, quali avete da suggerire?

Ebbene, o signori, per me dico che annetto una grande importanza a respingere l'aumento dell'imposta sul sale per una specie di potenza morale, che si commuove al suo apparire, non per calcoli materiali che si facciano sul peculio del povero quando va a comprare il sale, quantunque non sia certo una lieve cosa l'aumento ad un tratto del terzo dell'imposta.

Ma c'è qualche cosa, ripeto, di morale che giustifica a mio avviso l'avversione per questa tassa, e giustifica insieme come tutti i legislatori siano andati sempre a rilento, adoperando tutte le cautele prima di variarla in più. Dico con tutte le cautele prima di variarla in più, perchè nessuno ignora quanta preponderanza abbia nei popoli l'abitudine in fatto d'imposta.

Ora tenendo dietro a quest'ordine d'idee, costretto a scegliere fra due mali, preferirei di scegliere per formare questi benedetti 12 milioni alcuna fra le imposte che si dicono suntuarie!

L'onorevole ministro delle finanze sa certamente che io non posso essere amico dell'imposta suntuaria, ma pensando ai bisogni del povero, a quanto gli sia grave anche un piccolo sacrificio, e quindi vedere che per dodici milioni di aumento nel nostro bilancio si va a tormentare il suo esilissimo borsilio piuttosto che tassare carrozze, cavalli o pianoforti, come si è proposto in Francia, io acconsentirei per parte mia a tutte queste tasse piuttosto che ammettere un aumento dell'imposta sul sale.

Mi riassumo, adunque, e dico che trattandosi di una imposta la quale non dovrebbe vigere che un anno soltanto; trattandosi di somma tutt'altro che ingente, prego l'onorevole ministro di accogliere il mio ordine del giorno, che ho avuto l'onore di presentare, e mi si conceda il dirlo, non correre rischio di mettere a soqquadro il paese per così tenue risorsa che sarebbe data al tesoro.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare su quest'ordine del giorno.